



La Senna Festeggiante

RV 693

Serenata a tre

Musica di

A ntonio Vivaldi

Libretto di

Domenico Lalli

Personaggi

L'Età dell'oro (soprano)
La Virtù (mezzosoprano)
La Senna (basso)

A cura di
http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever
<http://www.haendel.it>
Dicembre 2003



Parte Prima

(prima esecuzione 4 novembre 1726, Venezia)

Sinfonia

- 1 – Allegro
- 2 – Andante molto
- 3 – Allegro molto

Coro (a tre)

4 – Della Senna in su le sponde,
fuor dell'onde o ninfe uscite
e festanti qui venite
frà di noi liete a goder.

Se frà nostre illustri arene
Sì ripiene di diletto
Sol v'ha pace il bel ricetta
Qui è la reggia del piacer.

Età dell'oro

5 – *Io che raminga errante il pié movea
sol per spiagge deserte per irti colli,
e solitarij lidi
di mia cara innocenza, e bel riposo
la perdita fatal piangendo ogn'ora
ecco alfin pur ritrovo
doppo tanto soffrir miserie, e pene
la perduta mia pace in queste arene.*

6 – Se qui pace tall'or vò cercando
l'usignol che s'en vola cantando
ferma il volo e risponde anch'ei pace.

Mà se altrove la pace richiamo
dentro il nido, ò pur sopra il ramo
l'usignol m'ascolta mà tace.

Virtù

7 – *Anch'io raminga errando
perché trovai su questi lidi impressa
(più ch'in altri non vidi)
l'immagin mia
lasciando d'altronde ricercar più bel ricetta
quivi arrestando il piede
pomposa alzai degl'onor miei la sede.*

8 – In quest'onde che feconde
son di glorie più che d'acque
nobil stanza io elessi ancor.

Qui sol provo qui sol trovo
le delitie mie più care
il più bel del mio splendor.

Senna

9 – *Illustri amiche,
ò quanto col mio tenero amor lieto v'abbraccio
e raddoppiando amplessi al sen vi stringo.
Già che sotto il mio ciel sempre trovaste lieta stanza, dolc'esca, aer sereno,
seguasi il bel costume,
se della Senna sul famoso lido
sempre avrete di gloria il nobil nido.*

10 – Qui nel profondo del cupo fondo
di questo ondoso mio nido algoso
per noi le ninfe son tutte amor.

E uscendo fuori dà i dolci umori
spesso cantando van celebrando
del nostro nome l'alto splendor.

Età dell'oro

11 – *Si, si già che tu brami
ch'in queste sponde ad albergar prosiegua
quivi mi rimarrò perfin ch'il sole
cinto di raggio lucido, e giocondo
feconderà con sua virtute il mondo.*

Virtù

*Ed io che l'orme tue sieguo fedele
già che per mia compagna il Ciel t'ellesse
qui avrò le piante eternamente impresse.*

12 – Potrem fra noi la pace
che tanto io bramo ogn'or
e il ben che tanto piace
avrem del nostro amor.

Dell'innocenza cara
godrà contento il cor
ne più di sorte avara
soffrir dovrà il rigor.

Senna

13 – *Tutto muor, tutto manca,
ma dei bei fregi tuoi eterno è il lume.*

Età dell'oro

*E' ver mà pur del mio era già estinto il raggio
se tu no'l raccendevi.*

Virtù

*E il mio valore se qui non s'arrivava
in vil letargo affatto sen giacea
e sol s'udia per qualche nero speco
solinga rimbombarne afflitta un eco.*

14 – Vaga perla benché sia
dell'Aurora bianca figlia
chiusa in sen d'una conchiglia
suo candor mostrar non sà nò nò non sà.

Così ancor se non si scopre
la Virtù con nobil opre
non hà vanto il suo valore,
resta inutile beltà.

Dubbia l'alma benché sia
Ed incerta del suo fato
La consola il labbro amato
Al timor ceder non sà nò nò non sà.

Età dell'oro

15 – *Tal di me parlo ancora.
D'onde saria l'immagin mia
si rediviva al mondo,
se il sol di questo Ciel
con la possanza del suo Real splendor
non mi rendea
ciò che da tanti secoli
colma d'amaro duol mesta piangea.*

16 – Al mio seno il Pargoletto
quivi almen con labbra intatte
sol di latte io ciberò.

E con spirto sol sincero
non con torbido pensiero
sol in pace il nutrirò.

Virtù

17 – *Della ferrea stagion l'acuta asprezza
ove dell'aurea età s'alza il Trofeo
più temer non si può.*

Età dell'oro

*Già che virtude ancor
In si nobil terren meco s'annida
Sempre in più bel soggiorno
godrem aura soave e lieto giorno.*

18 – Qui per darci amabil pace
sempre chiaro il sol riluce
e con Iride festante
ne l'addita in varia luce.

Virtù

Per goder l'antica pace
questo Ciel m'è scorta e duce
e qui l'Iride cangiante
me'l predice in varia luce.

Senna

19 – *Mà rimirate amiche
stuol di bianchi Cigni,
delle mie rive abitator famosi,
ch'intorno a noi s'en van volando.
O' come cercan con dotto stile in dolci canti
alzar sul Ciel di vostre glorie i vanti.*

20 – L'alta lor gloria immortale
su la nube innalza il volo
e temer non sà tempesta.

Anzi tanto in alto sale
ch'offuscando i rai del sole
in suo cambio ella poi resta.

Età dell'oro

21 – *O di qual melodia non anch'intesa
questi canori Cigni empion le sfere col canto lor!*

Virtù

*Con lor soavi accenti
rendono immoti infin nell'aria i Venti.*

Senna

*Ma qui assise anch'un poco
s'attendono l'altre schiere
di Boscareccie Dee, Silvestri Numi
dalle selve vicine, acciò d'intorno
s'oda frà liete danze
cinto di verde allor le bionde chiome
dell'aurea età sempre famoso il nome.*

22 – Di queste selve venite ò Numi

Età dell'oro

Correte ò Naiadi da vostri fiumi

Virtù

Scendete Oreadi dagli alti monti

A tre

E voi Napee lasciate i fonti,
e qui venite liete a goder.

Senna

Irsuti Satiri saltate celeri

Età dell'oro

Correte rapidi Fauni con naccheri

Virtù

Perché si celebri il nostro giubilo

A tre

Correte, su, non ritardasi
ch'ogn'un v'attende per festeggiar.

Parte Seconda

(prima esecuzione 5 nov. 1726, Venezia)

1 – Ouverture

Senna

*2 – Ma già ch'unito in schiera veggo un drappel sì vago,
il primo oggetto siasi il girne colà dove risiede
in ricco soglio assiso l'astro maggior che della Gallia è il lume.
Ivi giunti, l'omaggio di nostra fé se gli rinnovi.
O' come dal suo giovin semblante uscir si vede
scintillante quel raggio ch'à null'altro secondo umilia il mare,
e fà tremare il mondo.*

3 – Pietà dolcezza
fanno il suo volto
Virtù Grandezza
fanno il suo cor.

Del bel pensiero
Giustizia è Duce
che del suo impero
fassi splendor.

Età dell'oro

*4 – Non si ritardi.
A' veder quel si corra,
la di cui Sacra fronte cinge di più Corone l'alto diadema,
e con offrirle il nostro umil servaggio
fé se gli giuri in replicato omaggio.*

Virtù

S'inoltri il passo.

*Ecco colà già veggio il bel ricco edificio ove risiede sopra l'eccelso soglio.
Or qual tramanda quel real detto ancora
un tal nobil Splendor ch'in vano oggetto
sveglia tema ed amor, Gioia e rispetto.*

5 – Stelle con vostra pace
di quel vostro Splendor non son più amante
Con più lucente face
Oscura il bel candor il gran Regnante.

Senna

6 – Vedrete in questo eroe che Gallia regge,
e tutto il mondo onora
meraviglie non mai più viste ancora.

Età dell'oro

*Senza giammai vederle le sanno ancor
de più remoti lidi l'incognite contrade,
se il Sol ch'in Ciel per ogni intorno ei gira
le narra altrui perché qui sol le mira.*

Virtù

*Quindi ogni dotto inchiostro
di sì strani portenti ogn'or favella
e un picciol orbe un sì bel suono appella.*

Età dell'oro

7 – Io qui provo sì caro diletto
che mi fa per dolcezza languir.

Virtù

Qui nel seno ho sì tenero affetto
Che mi fa per contento languir.

Età dell'oro

L'alta gioia si cara ch'ho in petto
é piacer e pur sembra martir .

Virtù

La dolcezza che m'entra nel petto
l'é un goder che sembra morir.

Età dell'oro

8 – *Quanto felici siete ò spiagge avventurose ò spiagge apriche,
se rivederci lice, mercé del vostro Nume
nel bel volto terreno
unite assieme d'ogni Virtute il più trascelto sceme.*

9 – Giace languente
sen stà piangente
fra vie ritorte
vinta la sorte
dinnanti il Trono
del mio gran Ré.

E sospirando
si vò lagnando
che il sol valore
d'un si Gran core
prigion lo fà.

Virtù

10 – *Quanto felici siete ò spiagge avventurose ò spiagge apriche,
se rivederci lice, mercé del vostro Nume
nel bel volto terreno
unite assieme d'ogni Virtute il più trascelto sceme.*

11 – Così suol nell'Aurora
all'or ch'il Cielo indora
spiegan la lor beltà
vezzosi i fiori.

E il Sol così vedrai
con suoi lucenti rai
frà gli astri comparir
pien di splendori.

Senna

12 – *Mà giunti eccone innante,
dov'ei spirando e Maestate e Amore
luminoso risplende.*

Virtù

*O' come assieme
nel giovanil sembante
unisce à gara bellezza e Maestade.*

Età dell'oro

*A simil vista sento un soave affetto
di tenero piacer colmarmi il petto.*

13 – Non fu mai più vista in soglio
nè pietà più Maestosa
nè più nobil Maestà.
Tal non fù nel Campidoglio
tal non l'ebbe il Greco Impero
ne l'egual più si vedrà.

Senna

Io primo offro i miei voti indi se...

Età dell'oro

*...per tributarti ogn'ora
l'Aurea Etade vedrai,
e già ch'in te la speme riposta e di mia pace,
io qui per sempre vita trarrò tranquilla
onde il moi nome viva ne' tuoi figli
viva fintanto che duri il mondo
e non vi sia ch'il tolga,
s'ei nel Caos primier pria non si sciolga.*

A tre

Il destino la sorte il fato
prenda leggi dal tuo cor
sii tu sempre in pace amato
ed in guerra paventato
per amor per maestà
per giustizia e per valor.

FINE